

Indicatori dell'insegnamento

In Svizzera quattro persone su cinque intraprendono, alla fine della scuola dell'obbligo, un'ulteriore formazione. Solo in Germania e negli Stati Uniti le percentuali sono altrettanto elevate. Nella Svizzera tedesca si predilige una formazione professionale superiore, nella Svizzera romanda e italiana prevale invece l'interesse per gli studi universitari. Il livello di formazione più elevato resta di predominio maschile. Questi in sintesi alcuni punti salienti della ricerca sugli indicatori dell'insegnamento in Svizzera pubblicata dall'Ufficio federale di statistica (UST) in collaborazione con la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE).

La pubblicazione «Les indicateurs de l'enseignement en Suisse» presenta una serie di 47 indicatori relativi al sistema formativo svizzero. L'ottica che persegue è duplice: da una parte rileva punti comuni e differenze dei 26 sistemi formativi cantonali della Svizzera, dall'altra individua la posizione della Svizzera nel confronto internazionale. Per la prima volta nel nostro Paese viene pubblicato uno studio statistico che si propone di essere comparativo e di ampia portata.

Indicatori, anche per il sistema formativo

Gli indicatori consentono di registrare situazioni parzialmente complesse mediante singoli valori e di renderle paragonabili nel tempo. Nell'ambito della formazione, i nuovi indicatori dell'insegnamento migliorano la trasparenza, aiutano a riconoscere problemi e processi e fungono da base importante sia per stabilire obiettivi che per sostenere la discussione politica attorno all'impiego di risorse e alla determinazione di priorità. Il progetto nazionale sugli indicatori dell'insegnamento fa seguito al progetto internazionale sugli indicatori dell'insegnamento lanciato nel 1987 dall'OCSE e denominato INES (International Indicators of the Educational System), al cui sviluppo la Svizzera ha partecipato in misura determinante sotto la guida dell'Ufficio federale di statistica.

Molteplicità dovuta al federalismo

La serie di indicatori del sistema formativo definita ora per la Svizzera fornisce una varietà di informazioni. Così ad esempio la contrapposizione dei diplomi post-obbligatori – sia che si tratti di quelli rilasciati da una scuola professionale che da una scuola di maturità – rivela differenze sostanziali tra le regioni linguistiche: nella Svizzera romanda e italiana si contano, rispetto alla Svizzera tedesca, molti attestati di maturità (circa il 20% contro il 14%, inclusi i diplomi magistrali), meno diplomi professionali (circa il 60% contro il 76%) e un numero relativamente alto di giovani senza alcun diploma conseguito dopo la scuola obbligatoria (quasi il 20% contro il 10%).

Troviamo poi differenze notevoli anche tra i Cantoni. In Svizzera l'anno scolastico dura in media 904 ore di scuola. A seconda del Cantone, gli scolari trascorrono nelle aule un numero di ore diverso: la differenza massima intercantonale per gli anni di scuola dell'obbligo ammonta a circa 1700 ore di scuola, ciò che equivale a quasi due anni di scuola di durata media.

Assai variata da Cantone a Cantone risulta anche l'organizzazione del grado secondario I. In tutta la Svizzera esistono cinque tipi di grado superiore con esigenze di vario livello. Ad eccezione del Cantone Ticino, dove il grado secondario I (Scuola media) è differenziato per materie (livelli 1 e 2, opzioni), la maggior parte dei Cantoni propone tre o quattro tipi di grado secondario (Realschule, Sekundarschule...).

Il costo per scolaro differisce da un Cantone all'altro. Il Cantone che, negli anni dal 1986 al 1988, ha speso di più per scolaro o scolaro è quello di Ginevra, con una media annuale di 14'200 franchi, mentre Uri è quello che ha pagato poco meno della metà (quasi 6'600 franchi) pro capite. I costi della formazione possono tuttavia incidere maggiormente sui Cantoni a reddito nazionale limitato che su quelli a reddito nazionale elevato: il ricco Cantone di Zugo spende meno

di tutti per la formazione, se rapportato al reddito nazionale.

Gli indicatori dell'insegnamento evidenziano le differenze cantonali; la classifica secondo i vari indicatori non è tuttavia mai la stessa. In particolare, non è possibile stabilire una concordanza diretta tra gli indicatori dell'organizzazione scolastica e, ad esempio, i tassi di diplomi di grado secondario II (formazioni postobbligatorie, attestati di fine tirocinio e attestati di maturità). I test relativi a rendimento e conoscenze durante la scuola dell'obbligo non rilevano praticamente differenze regionali. Gli indicatori suggeriscono che la scelta del tipo di formazione e il successo in questo ambito dipendono anche da altri fattori come l'ambiente linguistico-culturale e il sesso.

Paese che vai, usanza (formativa) che trovi

Uno sguardo oltrefrontiera mette in risalto il buon livello formativo della popolazione svizzera: quattro persone su cinque hanno portato a termine una formazione supplementare dopo la scuola dell'obbligo. La Svizzera viene così a trovarsi, insieme alla Germania ed agli Stati Uniti, ai vertici internazionali. Ciò è riconducibile anzitutto al tempestivo ed efficace ampliamento della formazione professionale in Svizzera.

La percentuale di persone che hanno concluso una formazione del grado terziario (università e formazione professionale superiore) ammonta ad un quinto e risulta relativamente elevata. A differenza dell'estero, tuttavia, in Svizzera vi sono meno studentesse e studenti che concludono studi universitari. Due terzi dei diplomi del grado terziario vengono infatti rilasciati al termine di una formazione professionale superiore. Con un tasso elevato di frequenze presso scuole professionali a tempo parziale di grado terziario (40%), la Svizzera si distingue notevolmente dagli altri Paesi.

In Svizzera hanno potere decisionale in materia di formazione i Cantoni o addirittura i Comuni; diversamente dalla maggior parte dei Paesi europei, la Confederazione (stato centrale) non influisce praticamente sull'organizzazione della scuola dell'obbligo. Il sistema scolastico meglio paragonabile al nostro è quello degli Stati Uniti.

Confederazione, Cantoni e Comuni

suddividono tra loro le uscite a favore della formazione pubblica. L'one-re maggiore, pari al 54%, è a carico dei Cantoni; seguono poi i Comuni con il 34% delle uscite. Negli altri Paesi europei la modalità di finanziamento è esattamente l'opposto: lo Stato centrale, che in Svizzera partecipa maggiormente al finanziamento solo a partire dai gradi formativi superiori, riveste infatti complessivamente l'importanza maggiore.

Un confronto internazionale dell'ammontare delle uscite per la formazione mette in evidenza che gli Stati limitrofi spendono per la formazione di un allievo o di un'allieva solo la metà di quanto devolve la Svizzera.

Sesso e formazione

Nonostante la parità tra i sessi, le pari opportunità formali per accedere agli studi e sebbene abbiano recuperato posizioni negli ultimi anni, le giovani donne non raggiungono ancora lo stesso livello formativo dei coetanei maschi. I diplomi del massimo livello formativo, vale a dire delle università e delle scuole di formazione professionale superiore, vengono attribuiti a larga maggioranza (80%) agli uomini. Inoltre le donne ne ricavano meno convenienza degli uomini: nel 1991 una donna in possesso di un diploma universitario guadagnava mediamente l'11%, ossia 700 franchi, in meno, al mese rispetto ad un uomo che al termine del tirocinio professionale aveva concluso una formazione supplementare (STS, SSQEA, diploma di maestro ecc.). Qui persiste la ripartizione tradizionale dei ruoli. La spiegazione è dunque da ricercare nel contesto della società globale.

Che cosa sono gli indicatori (dell'insegnamento)?

Indice dei prezzi, tasso di disoccupazione o prodotto interno lordo per abitante sono indicatori in grado di informare sullo stato dell'economia. Il progetto «Les indicateurs de l'enseignement en Suisse» intende stabilire indici analoghi per l'ambito formativo che siano generalmente riconosciuti e paragonabili sia a livello nazionale che internazionale. Tale progetto prende spunto dal più vasto progetto internazionale INES (International Indicators of the Educational System) dell'OCSE, il cui obiet-

tivo consiste nell'evidenziare differenze e concordanze nei sistemi formativi dei paesi membri dell'OCSE mediante una serie di indici della statistica formativa paragonabili a livello internazionale. INES è stato lanciato nel 1987 dall'OCSE. Una serie di oltre 30 indicatori, intitolata «Education at a Glance/Regards sur l'Education», è stata pubblicata nel settembre 1992. Sia gli indicatori di INES che quelli del progetto «Les indicateurs de l'enseignement en Suisse» sono stati ripartiti nei tre ambiti tematici seguenti:

Contesto

I sistemi formativi non funzionano in un vuoto d'aria, ma interagiscono piuttosto con premesse demografiche, economiche, politiche e sociali. In questo ambito troviamo indicatori quali il livello formativo della popolazione, il tasso di disoccupazione o il prodotto interno lordo pro capite.

Processi

Gli indicatori dei processi descrivono il funzionamento e l'organizza-

zione dei sistemi formativi, tenendo conto degli individui coinvolti nel processo formativo nonché della disponibilità e della distribuzione delle risorse. Rientrano in questa categoria gli indicatori relativi alle uscite per la formazione, il numero di insegnanti in rapporto al numero di allievi, le quote della frequenza scolastica nonché i processi decisionali nella politica e nell'amministrazione della formazione.

Risultati

Questo ambito descrive in maniera varia i risultati dei sistemi formativi. Esso comprende tra l'altro gli indicatori relativi al numero di diplomi in determinate formazioni in relazione al numero complessivo di giovani appartenenti alla stessa classe d'età oppure indici sulle conoscenze acquisite dalle allieve e dagli allievi. Per l'inizio del 1995 è prevista una seconda pubblicazione sugli indicatori dell'insegnamento in Svizzera. Oltre a fornire un aggiornamento dei dati, essa porrà l'accento sulle serie temporali.

